



## BOLOGNA

## No alle tasse di Cofferati, la rivolta degli ex compagni Cgil

## L'ASSEMBLEA

*Il confronto sull'ex collega si consumerà mercoledì 24 all'assemblea dei delegati*

## LE «COFFERATIADI»

*Tra i bar di Bologna gara di rime satiriche contro il sindaco «ex» comunista*

## LO SCONTRO

Il sindaco di Bologna, ed ex numero uno della Cgil, Sergio Cofferati con, alla sua destra, l'attuale segretario nazionale della stessa confederazione sindacale, Guglielmo Epifani. Ora si trovano uno contro l'altro sul rialzo dell'Irpef comunale



## DAL NOSTRO INVIATO

**BOLOGNA** — «Pur se un tempo comunista, oggi il sindaco è cambiato, vien lodato dal fascista e snobbato dal sindacato». Alle nove della sera in piazza Verdi s'aprono ufficialmente le Cofferatiadi, gara di satira anti-sindaco organizzata fra i bar bolognesi. Si ride e ci s'arrabbia, altro che Toni Negri. Rime tempestose. Profetiche, anche. Perché è a quell'ora che qualche centinaio di metri più in là, dentro Palazzo d'Accursio, il sindaco Sergio Cofferati incontra i sindacati e tenta di scongiurare la più clamorosa delle contestazioni: la Cgil di Guglielmo Epifani che scende in piazza contro i ritocchi all'Irpef decisi dal vecchio barbabapà cignellino.

Il parricidio sindacale, salvo sorprese dell'ultima ora, dovrebbe consumarsi mercoledì 24, assemblea di delegati confederali convocata in una sala del centro. Un sit-in, un presidio. Forma di lotta da concordare: «Il sindacato non può che reagire — dice Danilo Barbi, segretario regionale Cgil — l'abbiamo già fatto a Modena, a Ferrara, a Forlì. Il metodo Cofferati è sconcertante, politicamente grave per le relazioni coi sindacati: non ci consulta, manca di senso della delicatezza, sottovaluta i processi reali».

Tanto furore nasce dalla tabella che confronta le addizionali Irpef decise dalle giunte delle grandi città. Si scopre che Roma e Milano, Torino e Napoli stanno meglio: il conto più salato si paga proprio nella città di Prodi e i ritocchi addizionali dalla giunta Cofferati, assieme a quelli introdotti dal governatore regionale Vasco Errani, trasformano in una mezza beffa, soprattutto per le fasce più deboli, i famosi sconti fiscali che il governo aveva inserito nella Finanziaria. Così, se con la manovra Prodi un bolognese da 20mila euro di reddito ne risparmiava 75 di Irpef, dopo i 140 d'aumento all'addizionale decisi dal Comune (+0,3%) e dalla Regione (+0,5%) si troverebbe, in realtà, un rincaro Irpef di 65 euro. Ancora peggio, gli esborsi per le fasce più alte: 141 euro per chi ne guadagna 25mila l'anno, 157 per chi sta sui 30mila, 348 per chi va oltre i 40mila.

La China Tax, la tassa del Cine-



*se come la chiamano già in piazza Verdi, è stata resa pubblica ieri mattina. Lunedì, arriva in consiglio comunale. Cofferati tenta di far rientrare la protesta, «sono ottimista, il buon senso e la ragione prevarranno», ma non si vedono molti margini: l'aggravio «non è un salasso — dicono dal suo entourage —, al contrario di altre giunte noi non tocchiamo l'Ici e lasciamo invariate le tariffe». E poi, aggiunge il sindaco, «credo sia difficile spiegare ai cittadini per quale motivo l'addizionale Irpef della Regione è buona e quella del Comune è cattiva».*

*E' proprio questo doppio binario Regione-Comune, invece, il pateracchio emiliano contestato da Guglielmo Epifani. Che peraltro è il successore di Cofferati alla leadership Cgil: «All'addizionale regionale si possono sommare le addizionali comunali — dice — e questo naturalmente rappresenta un problema, perché ci si deve muovere in una logica di sistema. Un Comune non può far finta che non ci sia una Regione con le scelte che fa, altrimenti invece d'aiutare si peggiorano le condizioni delle persone con problemi». Epifani per primo invita a «continuare» presidi e iniziative di protesta contro Cofferati. Risputano le riserve sulla manovra: «Avevo già sottolineato che non basta redistribuire fiscalmente un po' di vantaggi ai redditi più bassi, se poi con la fiscalità sul territorio non si opera con saggezza. Se ognuno va per conto suo, se Roma va per conto suo e se lo fanno anche le regioni e le città, allora si rischia di togliere con la mano locale più di quanto la mano nazionale non riconosca».*

*Sbolognare il sindaco? Già l'anno scorso, la Cgil non firmò l'accordo sul bilancio comunale. Cesare Melloni, segretario della Camera del lavoro, prefigura «impoverimenti ed esclusione sociale» per «l'effetto perverso» delle scelte cofferatiane: «Non esiste un solo comune che non abbia almeno un'alternativa a questi aumenti». Nessuno sconto alle giunte amiche: «Anche a Reggio Emilia s'erano mossi così. Ieri, abbiamo trovato un accordo». Il sindaco che è dovrebbe ricordarsi del sindacalista che fu... «Ci sono mille altre leve da muovere».*

**Francesco Battistini**